

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è
nell'agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5; arretrato Cent. 10

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 6 S. Maria in Aquiro.
Martedì 7 S. Salvatore in Lauro.
Mercoledì 8 S. Carlo ai Catinari.
Giovedì 9 Santa Maria in Traspontina.
Venerdì 10 S. Celso e Giuliano.
Sabato 11 S. Andrea delle Fratte.
Domenica 12 Santa Maria in Cosmedin.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

LE FESTE NATALIZIE

Sciagurati purtroppo e miserabili que' miscredenti, i quali invidiando a' cattolici quella purissima gioja che infondono le solennità le più care al cuore de' credenti, vorrebbero avvelenarne la sorgente, se fosse possibile; e celando in cuore la rabbia e il dispetto che desta in essi il significato tutto religioso di quelle feste, si atteggiavano anch'essi a non so qual letizia, che realmente non provano; e vorrebbero far credere che questa letizia sia frutto di quelle stesse feste intese empicamente e svisate a lor

modo! Così pretenderebbero gli stolti far gabbo a sè stessi, e allettare gl'incauti a dividere con loro quel preteso gaudio che fingono di sperimentare.

Il Natale e l'Epifania (chi ne dubita?) hanno un linguaggio che solo può intendersi da quella fede e carità, che vive si mantengono nel seno del Cattolicesimo; linguaggio che mentre risveglia nella mente e nel cuore pensieri ed affetti soavissimi, costringe eziandio ad esterne dimostrazioni de' medesimi. Quindi l'uso antichissimo in queste due più che nelle altre solennità consacrò nel popolo cristiano certe care costumanze e certi segni di tripudio, ne quali, dato ancora che si trasmodasse, (e in che non trasmoda l'umana natura?) è facile ravvisare la santità dell'origine, e la sublimità della significazione.

Or non è già che gli apostoli della moderna civiltà vogliano sbandite cosiffatte dimostrazioni di gioja, o rimpiangano che il popolo si abbandoni ad esse più che la modestia non permette; anzi qualunque eccesso di simil genere per costoro, non sarebbe mai tale; ma se interrogano la loro coscienza debbono confessare che la causa totalmente religiosa del tripudio è la spina che li tormenta. Ed a cessarne il dolore non trovano altro partito che dissimularlo, e volentieri si acconciano a prender parte alle feste, non dubitando d'imitare il loro prototipo Giuliano l'Apostata, il quale mentre covava nel cuore il più acerbo odio contro i Cristiani, interveniva nelle Gallie alle divine ufficialture nel dì dell'Epifania, siccome racconta Ammiano Marcellino.

V.

Non fu nostra idea di scrivere un trattato sopra l'importantissimo argomento accennato finora, ma solo volemmo dare un breve saggio di quello studio che valse a riporre in calma il nostro spirito, allorchè nella prima gioventù, pagando il tributo alla invaditrice corrente del filosofismo moderno, fummo agitati dal demone del dubbio; e voglia Iddio che queste povere parole trovando un eco nella mente di alcuno, il quale per sua sventura si trovasse nelle stesse distrette, gli facciano assaporare la dolcezza che prova l'animo di chi tranquillamente si abbandona nelle braccia della Divina Provvidenza, con quella fiducia con la quale si addormenta un bambino sul seno dell'amorosa sua genitrice. Concluderemo pertanto riepilogando in poche parole la nostra credenza sul discorso argomento, credenza che, appoggiata sulle ragioni che esponemmo, riteniamo sia divisa dalla maggior parte dei nostri lettori.

Esiste un Dio Creatore ed ordinatore dell'universo, eterno, immutabile, infinitamente potente, sapiente, e buono. Questo Dio che è dato l'essere a tutte le cose, le è tutte ordinate secondo i suoi sapientissimi fini, e con un semplice atto di volontà tutte le guida in modo che questi fini siano perfettamente raggiunti; la sua azione che noi indichiamo col nome di *provvidenza* distinguesi in *originale ed attuale, ordi-*

Ed anche adesso veggiamo i Deputati al Parlamento italiano esser solleciti di custodire l'osservanza delle ferie natalizie; mentre si servono appunto del riposo parlamentare per aguzzare di nuovo le armi e scagliar nuovi colpi alla Chiesa cattolica in ossequio della quale fingono o almeno pretendono di osservare il riposo.

Più esplicitamente però e senza tante ipocrisie la greggia de' liberi pensatori nell'accettare le costumanze delle solennità cristiane, vorrebbero rintracciarne l'origine nelle antichità del gentilesimo, e con strano abuso d'idee identificare colle orgie degli antichi baccanali l'esultanza delle feste religiose.

Non meritano certo l'onore della confutazione certi scritti che non hanno altro merito che quello della negazione e della bestemmia co' quali nella licenza dominante di volger nel fango ogni cosa più sacra, si osa insultare alle feste cristiane.

E chi mai ha negato che nella storia antica di tutte le nazioni del Mondo prima del Cristianesimo si conservassero i germi sebbene corrotti di alcune verità trasmesse dalla tradizione mosaica, e specialmente della caduta dell'uomo, e della promessa Redenzione? E non è questo uno degli argomenti di cui si servono gli apologeti del Cristianesimo per dimostrarne la verità? E la Chiesa con quanta sapienza non ha ella agito nell'istituzione delle sue feste, se ha voluto santificare certi usi e certi giorni in prima profanati da reminiscenze gentilesche? E non ha ella forse convertito i templi de' pagani in chiese dedicate al culto del vero Dio! Ma la ragione e la storia pe' liberi pensatori sono nomi

naria e straordinaria. Per la provvidenza originale tutto l'universo fino alle sue ultime particelle è disposto nel modo più adatto a raggiungere il fine della creazione, ed in armonia con tal fine fu impresso alle singole molecole materiali un *movimento*, gli effetti sensibili del quale sono da noi chiamati col pomposo titolo di *Leggi della natura*. L'uomo *passa* sopra la terra usando delle creature *a eò ordinate*, e servendo il suo Creatore, per giungere poi un giorno al possesso di Esso; ma perchè questo fine sia raggiunto felicemente, la provvidenza originale è continuata dall'*attuale* con la quale Iddio accompagna l'uomo in tutto il corso della sua vita, e di questa regola gli eventi fino alle accidentalità apparentemente più insignificanti.

Questa continua cura della Divina Provvidenza ci si rende talvolta manifesta per azioni che escono intieramente dal corso ordinario delle cose, tanto che anche l'incredulo è costretto a dichiarare con i magi di Faraone (che erano quel che sono moderni scienziati) *digitus Dei est hic*. In tal caso abbiamo la provvidenza *straordinaria* comunemente appellata *miracolo*, della quale Iddio si serve ogni qual volta voglia rendere evidente la sua diretta intervento: ma il più sovente l'azione della divina provvidenza rimane nascosta sotto il velo delle cause seconde che vengono da Dio rivolte ai suoi fini; questa azione però benchè così na-

(6)

APPENDICE

L'UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

Quanto ai gentili epiteti di *stupidi, ignoranti, abbruttiti*, ecc. ecc. lasceremo ad altri a giudicare se possano applicarsi a quel luminare delle scienze naturali che è il P. Angelo Secchi, a quell'infaticabile apostolo di ogni vero progresso che è l'Ab. Moigno ed a tanti altri che per brevità tralasciamo dei quali i soli nomi suonano un vanto per la umanità e che pure accoppiano il culto della scienza con la fede la più viva nella Provvidenza divina. Parimenti ad altri lasceremo decidere se meglio meriti delle scienze naturali chi persuaso dell'abisso che le separa dalle scienze teologiche e morali, si affatica a trarne tutte le legittime conseguenze senza cacciarle a forza in un campo totalmente estraneo alla loro competenza, o quegli che accecato dall'odio che porta alla religione, torce la scienza e ne falsa i risultati pur di contrastare alla fede. Noi per nostra parte non ritorceremo gli epiteti stessi ai nostri contraddittori, mentre come già dicemmo più che ignoranti li riputiam *mentitori*.

vani, avendo messo in luogo della prima le fantasie del loro inferno cervello, e della seconda i trovati chimerici conformi all'odio da cui sono animati contro Cristo, e alle rec e sozze passioni che sono la norma del loro vivere animalesco.

Notizie del Vaticano

All'occasione del nuovo anno, il Santo Padre ha ricevuto ogni giorno, un grandissimo numero di persone di ogni ceto e condizione, fortunate di deporre ai suoi piedi gli omaggi del loro filiale affetto, e della inalterabile fedeltà.

Fra queste tante udienze accordate da Sua Santità, vogliamo ricordare solamente quella concessa lunedì scorso, nella Sala del Concistoro a tutta la nobiltà romana.

Si notavano fra i più cospicui, oltre il marchese Francesco Cavalletti Senatore di Roma colla sua famiglia, il principe e la principessa d'Arsoli, il principe e la principessa Aldobrandini, il principe e la principessa Altieri di Viano, il marchese e la marchesa Antici-Mattei, il principe e la principessa Antici-Mattei, il principe e la principessa Barberini, il principe Chigi, il principe e la principessa Chigi di Campagnano, il conte e la contessa Cardelli, il duca Caffarelli, il principe Colonna di Stigliano, il marchese e la marchesa Costaguti, il principe e la principessa di San Faustino, il duca e la duchessa Grazioli, il duca e la duchessa di Galles, il principe e la principessa Giustiniani-Bandini, il principe e la principessa Lancollotti, la principessa Massimo, il conte e la contessa Moroni, il principe di San Mauro, la principessa Odescalchi, il marchese Patrizi, il principe Rospigliosi, il marchese e la marchesa Scrlupi, la marchesa Spinola, il marchese e la marchesa Sacchetti, il principe e la principessa di Sarsina, il principe e la principessa di Sulmona, il duca e la duchessa Torlonia di Ceri, il marchese e la marchesa Theodoli, il marchese e la marchesa Vitelleschi.

Il marchese Francesco Cavalletti Senatore di Roma, lesse a nome di tutti un indirizzo, a quale il S. Padre rispose un ammirabile discorso, che la ristrettezza del nostro giornale non ci permette di riprodurre, ma che i nostri lettori potranno leggere nell'*Osservatore Romano* di quel giorno.

scosta non è una vera ed indubitata, e la così detta *scienza naturale* rivolgendoci le cause immediate dei fenomeni, non può muovere alcuna seria obiezione contro la *Causa prima* o *Causa delle cause* come la diceva il principe dei romani oratori.

Gli esquilibri di temperatura e di pressione atmosferica producendo trasporti di molecole aeree, aumenti o decrementi di evaporazione, cadute di neve o di pioggia, scioglimento di ghiacci, sbilanci di elettricità, vengono ad essere *cause immediate* dei turbini, delle siccità, delle inondazioni e va dicendo, come l'azione dei fluidi interni contro la corteccia solida del nostro globo provoca i terremoti, i subitanei avvallamenti di suolo, le eruzioni vulcaniche ecc. Tutto ciò però non toglie che questi ed altri fenomeni siano strumenti della volontà del Signore che, appunto con le *inondazioni* con i terremoti, con gli *avvallamenti di terra* con le folgori, con le eruzioni vulcaniche ecc. punisce le nazioni che si allontanano dalla sua via; *ignis, grandis, nix, glacies, et spiritus procellarum audiunt verbum Domini* come si esprimono le Sacre Carte, e come pure ora ricordava l'augusto labbro del Sovrano Pontefice.

Martedì poi la stessa Santità Sua ammetteva alla Sua Sovrana presenza, e riceveva gli omaggi dalla prelatura romana divisa nei collegi, dei Protonotari della S. Rota, dei Chierici di Camera, dei Votanti di Segnatura, dei Ponenti della S. Consulta, indi il Consiglio di Stato per le Finanze, il Tribunale Civile di Roma, e gli Avvocati Concistoriali.

L'Eminentissimo Sig. Cardinale Sacconi lesse a nome di tutti analogo indirizzo, cui il S. Padre rispose con un nobilissimo discorso.

Martedì il Santo Padre ha ricevuto in particolari udienze le felicitazioni pel nuovo anno da parte dei Cavalieri del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, dalla Signora Contessa di Bourgoing da una rappresentanza della Società degli interessi Cattolici di Palermo e da altri distinti personaggi.

Quindi Sua Santità passò nella Sala del Concistoro ov'era attesa da un gran numero di famiglie nostrane ed estere.

Il S. Padre, prima d'impartire a quella devota raunanza l'Apostolica Sua Benedizione, si degnò di rivolgere benignamente ad essa nell'idioma francese le più amorevoli e consolanti espressioni ed i sovrani suoi auguri pel nuovo anno.

Nelle ore antimeridiane di giovedì riceveva gli auguri e le felicitazioni pel nuovo anno dal Rmo Capitolo di S. Giovanni.

L'Emo Card. Patrizi aveva l'onore di presentare il Rmo Capitolo a Sua Santità e di portare pel medesimo la parola alla stessa Santità Sua.

Quindi dopo il meriggio il S. Padre ammetteva in udienza nella Sala del Concistoro tutti i Collegi esteri residenti in Roma insieme ai loro Superiori. Vi assistevano il Collegio di Propaganda, quelli dell'America del Nord e del Sud, i Collegi Inglese, Irlandese, e Scozzese, quelli della Polonia, della Francia, del Belgio, della Grecia e quello Germanico-Ungarico.

Monsignor Kerby Rettore del Collegio Irlandese leggeva ai piedi del trono un nobilissimo indirizzo, ed umiliava a Sua Santità una generosa offerta per l'Obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre ha ricevuto ancora tutta l'Ufficialità della Guardia Palatina d'onore, la quale presentava a nome dell'intero Corpo gli auguri e le felicitazioni pel capo d'anno.

Quanto alla provvidenza straordinaria, sovente essa non differisce dalla ordinaria che nella sola *intensità*, ed allora prende anch'essa a stromento le *cause seconde*. Quindi non negheremo che, a modo di esempio, la eruzione di uno dei grandi sistemi di catene di montagne che rigano il nostro globo possa essere stata causa immediata di un rovescio di acqua che abbia ricoperto tutta la superficie della terra; solo, affermiamo risolutamente che se ciò fu: tale eruzione avvenne appunto allorchè il Signore giustamente irritato, aveva stabilito di punire le scelleraggini degli uomini con l'universale diluvio.

A questa legge divina non solo obbediscono gli esseri materiali, ma tutti ancora gli esseri intelligenti, l'azione dei quali spesso contro la loro volontà è rivolta da Dio all'adempimento delle sue adorabili disposizioni; e *Domino gressus hominis diriguntur*. Quindi le guerre, le invasioni, e le stesse oppressioni del suo popolo fedele sono da Dio rivolte in vantaggio del medesimo popolo, e quando sia raggiunto lo scopo da Dio voluto spariscono gli oppressori come la nebbia al primo sorgere del sole: considerazione questa che non de-

Finalmente nella Sala della Contessa Matilde una eletta schiera di distintissime signore nostrane ed estere conseguivano il conforto della Benedizione di Sua Santità. A queste signore il Santo Padre dirigeva alcune confortanti parole e, tornando sull'argomento che avea brevemente toccato nell'Udienza accordata alla Guardia Palatina d'onore, concluse ricordando le parole delle Sacre Carte che « *melius est ire ad domum luctus, quam ad domum convivii.* »

In seguito della demissione del Sig. Conte di Bourgoing dalla carica di Ambasciatore francese presso la S. Sede, il Sig. Thiers ha nominato come suo successore il Sig. de Courcelle, il quale è giunto in Roma lunedì sera, per conferire con il S. Padre, e raccogliere dalla stessa sua bocca l'espressione dei suoi sentimenti e de' suoi desideri. L'eminente uomo di stato dopo avere conferito con Sua Santità, e coll'Eminentissimo Sig. Cardinale Antonelli è ripartito giovedì sera per la Francia ed ancora non si conosce s'egli sarà per accettare la missione offertagli.

Un gruppo di realisti francesi ispirati dalla nobile attitudine del Sig. Conte di Bourgoing gli ha diretto un'indirizzo per ringraziarlo d'aver tenuto alta e ferma a Roma la bandiera della Francia cattolica.

Anche il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, si è rallegrato coll'onorevolissimo diplomatico, e migliaia di carte di visite, cui ogni romano ha voluto portare personalmente, hanno dimostrato all'Ambasciatore dimissionario i sentimenti della vera popolazione romana.

Diamo luogo nel nostro giornale al seguente articolo pubblicato dalla *Voce della Verità*, contenendo gli stessi nostri sentimenti.

ALLA LIBERTÀ

La *Libertà* di ieri l'altro è andata molto in collera per le parole dette al S. Padre dal generale Kanzler, ma soprattutto per quella frase che mettemmo in cima. E noi non andremo in collera, chè ciò non giova nè al corpo, nè all'anima, nè fa bene a nessuno.

Ecco il sunto delle fiere parole della *Libertà*: Il generale Kanzler era uno straniero, e dovea stare a casa sua, e non venire qua. Così dovean fare i suoi compagni d'arme che

ve esserci di poco conforto nei tempi che corrono.

Tutto ciò è provato dalla Storia e dalla sana filosofia: se ciò non fosse Dio verrebbe ad essere men che uomo, o più veramente non esisterebbe alcun Dio, proposizione questa della quale fin da principio dimostrammo l'assurdo. Noi prenderemo dunque congedo dai nostri cortesi lettori ringraziandoli della gentile attenzione che ci prestarono; e nel far ciò gl'inviteremo a confidare in quel Dio che comanda a tutti gli esseri animati ed inanimati, volgere a Lui le loro preci ferventi, e forti della certezza che « *Non si muove foglia che Dio nol voglia* » abbandonarsi tranquillamente nelle braccia della sua provvidenza adorabile.

Forse un giorno torneremo ad abusare della loro pazienza esponendo sommarimente lo studio che facemmo succedere a questo nella disastrosa epoca della nostra vita alla quale abbiamo fatto allusione; studio che ci convinse come allorquando si crede in Dio; *forza è anco professare la fede Cattolica*, sotto pena di rinunciare a quella ragione della quale van tanto superbi quei filosofi che pur non esitano a professarsi discendenti dai babbuini.

— *Fine*

V. D. R.

non erano italiani. Costoro che la *Libertà* con tanto sale e verità seguita a chiamar *mercenarii*, non aveano qui nulla a vedere.

Noi raccomandiamo alla *Libertà* i seguenti punti:

1 Più della metà dei soldati pontifici erano italiani, e molti precisamente romani. Le così dette *situazioni e registri di matricola*, ora in possesso del ministero della guerra, lo provano senza replica,

2. Altri erano di varie terre, ma cattolici, onde aveano qualche cosa da difendere a Roma, e questa era la loro fede minacciata nel suo Capo, nel suo centro, nella sua libertà e sicurezza. La patria, senza dubbio, è sacra a tutti che hanno un cuore, ma non è lecito a nessuno invocare un caro nome per commettere dei delitti. E chi commette dei delitti coll'intenzione di giovare alla patria, non le giova ma le nuoce. Poi oltre a quel della patria vi hanno interessi più alti e più sacri per qualunque abbia scintilla di fede. Questi interessi tutti hanno dovere e diritto di difenderli, ed è per essi che militavano i famosi *mercenarii*.

3. Di alcuni pochi tra questi *mercenarii* diremo qui i nomi cominciando dai *mercenarii* italiani. Nello Stato maggiore troviamo un Marchese Zappi, un Conte Carpegna, un Conte de Maistre. Nell'artiglieria un Principe Rospigliosi, i Marchesi Theodoli e Negrotto, i Conti Caimi, Salimei, Macchi e Bernardini, morto gloriosamente sul campo di battaglia a Mentana. Nella fanteria v'erano i Marchesi Origo e Lecce, i Conti Caetani, Ubaldini, Negrone, Pietramellara, Zamboni. Nei dragoni un Principe Borghese ora Duca Ceri Torlonia, i Marchesi Lepri e Bourbon del Monte, il Conte Tacconi, e altro Conte Carpegna. Nei volontari di riserva un altro Principe Borghese, i Principi Lancellotti, Sarsina, e Antici, il Duca Salviati, i Marchesi Patrizi e Theodoli.

Negli esteri un principe reale Don Alfonso di Borbone, il duca di Chèvreuse, il conte di Bourbon-Chalus, il conte di Saintenac, quello di Courlen e quattro baroni de Charette; i conti di Stelberg. Di Kerssenbrock De la Messalière, De Troussures, De Saisy, De Saint Marc, i marchesi di Quatrebarbes, De Kersebiek, De Keruel, Van der Kerkhove, Van der Straaten, Duca di Blaeas, Conte d'Ursel.

Ricordiamo questi nomi, ma senza dubbio ve ne furono molti altri di ugual condizione.

Ecco dei singolari *mercenarii*, venuti a Roma a mangiar la pagnotta del Papa per non morir di fame a casa loro.

4. Ma infine erano stranieri! Ripetiamo per la millesima volta che la causa di Roma e del Papa, non è, non fu, non sarà mai causa straniera per nessun cattolico.

Poi di grazia una parola alla *Libertà* e ai suoi padroni. Il general Kanzler senza dubbio non è italiano; ma quel vostro generale Czranowski, il cui nome nessun labbro italiano seppe mai pronunziare, era forse italiano? Eppure gli affidaste niente meno che l'esercito di Novara! Ed era forse italiano quell'altro generale polacco, che poi foste costretti a fucilare in Alessandria? Arroge le legioni ungherese e polacca, e quell'altro bravo inglese venuto puramente per ammazzare, essendo valente tiratore di carabina. Sta a vedere che Montecuccoli e Rambaldo di Collalto furono rei di lesa Alemagna, perchè l'Imperatore li chiamò a condurre i suoi eser-

citi benchè fossero italiani, e che il principe Eugenio di Savoia era un *mercenario* austriaco!

La *Libertà* ha delle idee singolari sulla patria e sulla *mercede*. Guai se quelle idee dovessero largamente discutersi. Il chiarissimo scrittore della *Libertà* ben saprebbe che la sua vera patria, la patria di tutti i suoi connazionali e correligionari non è certo l'Italia, nè il mondo latino, nè il più esteso mondo indo-germanico, anzi neppure il giapetico, ma il mondo semitico, l'Oriente e la Palestina.

Noi non abbiamo nulla contro il soggiorno degli ebrei in Italia. Molti di loro sono ottimi e pacifici cittadini, che fecero e fanno del bene. Questi noi amiamo ed anche i Papi gli amarono e protessero con dieci bolle. La prova più evidente, che a Roma gli ebrei non istavano male, è che qui si stabilirono più numerosi, che in ogni altra città d'Italia.

Ciò che noi non amiamo invece, e nessun cattolico amerà, si è di vederli alla testa dei più arrabbiati nemici della nostra Religione, che essi dovrebbero tanto più rispettare, quanto che non è la loro. Da Roma, da Firenze, da Milano, da Vienna, da Augusta, da Berlino, da Bruxelles, essi attaccano ogni dì, per ogni modo e con tutte le armi ciò che è più caro al cuore di ogni cattolico.

Un di loro è lo scrittore della *Libertà*. Esso vorrebbe giustificare il 20 settembre il cui ricordo sa quanto sia crudele ai cattolici! In questo difficile assunto ei si troverà solo al mondo, o in ben cattiva compagnia. Nessuno scrittore serio, che noi conosciamo, nessun uomo di Stato di nessun paese, di nessuna religione osò lodare quell'orrido atto. Lo stesso sig. di Rustow, benchè protestante e prussiano rivoluzionario, scrive di quella giornata: « La maniera con cui fu eseguita l'annessione di Roma, non fu certo nè grande nè nobile » *Die Manier war nicht gerade nobel und grossartig* » (Storia della guerra del 1870-71, vol. 6, pag. 81).

È riguardo agli uomini di Stato ne citeremo uno solo, la cui autorità non può essere rifiutata dallo scrittore della *Libertà*. E quella del presente Ministro degli esteri del Regno d'Italia comm. Visconti-Venosta, il quale, il 26 d'agosto dell'anno 1870, 14 giorni prima di far passare le frontiere, dalla tribuna del parlamento chiamò l'impadronirsi di Roma con la forza « atto sleale ed indegno ». Autorità maggiore non sapremmo citare.

Lo storico e il Ministro aveano ragione. Passar le frontiere d'un principe, che non avea torto un capello a nessuno, dopo aver promesso di rispettarle anzi difenderle; passarle senza dichiarazione di guerra, o con una derisoria, perchè contemporanea all'entrata; invadere il territorio inerme a mano armata, assaltare una città che non avea altre difese, che un muro di 1000 anni, e una guarnigione che era il decimo degli assediati; bombardare case, chiese, conventi, per torre l'ultimo legittimo possesso di 10 secoli al capo d'una religione, che si afferma di professare; scrivere una capitolazione e violarla l'istesso dì, passando o lasciando passare i limiti convenuti, insultando, percuotendo, gittando a terra, sputacchiando prigionieri, che aveano deposte le armi (nel che dicesi, che i correligionari della *Libertà* si distinguessero) — non sono fatti di cui uno possa gloriarsi.

5, La *Libertà* scende persino a rimpro-

verare il Pontefice, perchè dà un tozzo di pane all'uomo che onoratamente lo servi per tanti anni, sui campi di tante battaglie. Se la *Libertà* avesse o no il diritto di chiamare, come fa, ad esame la lista civile del Re, e fare i conti delle sue spese al Monarca, noi non discuteremo, ma infine la lista civile esce dalla nazione per le mani dei gabellieri. Il Papa non ha gabellieri, e non solo non esige, ma neppure domanda un soldo a nessuno. I generosi donatori vengono proprio da sè, e gli dicono: Padre Santo, di questo danaro fate quel che volete. Ed esso ne fa quel che crede, e tutti sanno quello che ne fa, cioè nulla per sè, e tutto per gli altri.

Siamo perfino sicuri che se allo scrittore della *Libertà* un dì o l'altro seccasse la fonte da cui gli vien l'acqua (e badi che può avvenire), il Papa troverebbe qualche lira anche per lui, poichè tien sulla terra le veci di Chi disse: Fate del bene a coloro che vi odiano,

Cose Cittadine

Gli uscieri dei ministeri, e gl'inservienti delle amministrazioni pubbliche hanno formato fra loro una società di mutuo soccorso. L'Usciere del ministero dell'Interno è il presidente effettivo. La Presidenza onoraria è stata accettata dal Principe Don Michelangelo Gaetani il quale nel ricevere la deputazione, che portavagli il diploma, pronunziò un discorso sì commovente che (secondo un giornale) avrebbe fatto sgorgare lagrime dagli occhi di tutti gli astanti.

Lunedì mattina, mentre il Principe Umberto dirigevasi alla volta di Monte Mario ove aveva luogo l'appuntamento della caccia alla volpe, la sua Carrozza fu investita da quella del Principe di Leutemberg, e rovesciata lungo lo stradone di Porta Angelica. Il Principe, un aiutante di campo, ed un servo che lo accompagnavano caddero dentro un fosso, l'uno sopra l'altro, senza però che ne soffrissero alcun danno.

La sera dello stesso giorno cadde ancora un solaio della Casa che si restaura in Piazza Rosa, ingombrando di macerie una camera dell'ufficio del Giornale l'*Opinione* che trovavasi nei pianterreni. Quantunque tutti i redattori del giornale si trovassero riuniti nell'ufficio, però nel momento niuno di essi si trovava in quella camera, così non si ebbe a deplorare il menomo danno.

Il ff. di Sindaco spaventato dai moltissimi suicidi che avvengono col mezzo degli annegamenti nel Tevere, ha stabilito di attivare in ogni ponte della Città un ufficio di salvataggio, collegandoli fra loro col mezzo di comunicazioni telegrafiche e mettendo a disposizione di ogni ufficio barche ed altri attrezzi occorrenti al bisogno.

Il Consiglio Municipale ha stanziata la somma di due milioni per intraprendere i lavori dello spurgo del Tevere. Si dice che una somma eguale sarà somministrata, per il medesimo scopo anche dal governo.

Per disposizione del ff. di Sindaco, a datare dal 1 gennaio trovavasi depositato nella sua anticamera nel Palazzo del Campidoglio un Registro ove ogni cittadino potrà scrivere i suoi reclami. Questo Registro sarà ogni sera sottoposto all'esame del ff. di sindaco stesso.

In Piazza Navona sono stati compiuti i preparativi per la fiera dei *giuocattoli*. Il Municipio desiderando che questo spettacolo riesca brillante e pittoresco, ha disposto che per la sera della vigilia di Pasqua Epifania, siano posti dei girandò sopra tutti i candelabri situati lungo la facciata delle Case circondan la Piazza.

Si parla di un nuovo progetto pel miglioramento materiale della Città, presentato al Municipio da un tale architetto Mongoni. Esso consiste d'ingrandire la Piazza Colonna demolendo il palazzo ove sono tuttora gli uffici postali, e il ministero dell'istruzione pubblica. A questa nuova grande piazza dovrebbero fare capo quattro grandi strade, una diretta alla Porta del Popolo, una al Campidoglio, una a S. Pietro, e l'altra al Quirinale si dice, che l'architetto Mongoni è un uomo d'un ingegno colossale.!!

Sono cominciati i lavori per collocare i parafulmini alle Colonne Autonina e Traiana. Le nuove strade del quartiere in costruzione al Castro Pretorio riceveranno tutte una nomenclatura presa dalle gloriose battaglie combattute per l'unità italiana, come per esempio, Magenta, Palestro, Solferino, S. Martino, Volturmo ecc. Il ff. di Sindaco con appositi manifesti ha avvertito, i proprietarj dei Cani, e dei Carretti di ogni sorta, che a datare dal 1 gennaio, i primi dovranno ritirare le nuove piastre metalliche da attaccarsi al collare dei loro Cani, e i secondi dovranno rinnovare le tavolette numerate da apporsi sopra i loro veicoli. Ha ordinato ancora la rinnovazione delle immondizie che ingombravano la scalinata del Porto di Ripetta.

Lunedì scorso mentre con solenne pompa recavasi il SS. Viatico agl'infermi della Parrocchia di SS. Apostoli, due ragazzi che dal berretto distinguevansi essere alunni delle scuole municipali, non solo si rifiutarono di levarsi il berretto e fare qualunque atto di ossequio a Gesù Sacramentato, ma ardirono anche di boffeggiare il sacro corteo.

Giovedì mattina, mentre un infermo dell'Ospedale di S. Spirito, abbandonando il letto ove giaceva ed approssimatosi ad una finestra si gettò nel Tevere. Gli inservienti dell'Ospedale accorsero immediatamente alla riva del fiume, e riuscirono fortunatamente a salvarlo.

Il Professore Amati siciliano si è suicidato ingoiando una buona dose di veleno. Si dice, che il disgraziato sia stato trascinato a questo passo, perchè avendo concorso ad un impiego municipale si è visto respinto, senza che la Commissione incaricata per la scelta degl'impiegati volesse neppure esaminare i titoli ch' Egli presentava.

Circolano biglietti della Banca Nazionale da due lire falsi. Essi sono somigliantissimi ai veri, e sembra che siano eseguiti col mezzo di pietra litografica.

Venerdì alla Villa Capranica presso il Maccaro franava un muro in costruzione cagionando la morte ad un muratore e ferendone altri sei più o meno gravemente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Durante le vacanze parlamentari la politica tace, ma si preparano gravi discussioni e interpellanze. Fra le prime sarà promossa quella sulla dimissione data, ed accettata, dal Conte di Bourgoing già ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il signor Germain Ville ha ottenuto dal ministro della guerra il permesso di poter fondare in ogni caserma della Francia una biblioteca cattolica per uso dei soldati.

Il Conte di Courcelles, designato ma non ancora nominato ambasciatore di Francia presso la S. Sede, fu fatto partire in tutta fretta da Parigi per portare in tempo gli augurii d'un buon capod'anno al Santo Padre, e per dichiarare che il ritiro del conte di Bourgoing non è un fatto del governo, il quale non intende punto di modificare la sua politica verso il Papa e l'Italia. La nomina del Conte di Courcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede dipende dal successo della sua missione.

Il colloquio del sig. Thiers con la prima sotto Commissione non riuscì ad alcun risultato. Le due parti discutono apparentemente questioni di forma, senza entrare nella questione di sostanza, intorno

alla quale sono divisi. La seconda sotto-Commissione ha pur tenuto seduta; soltanto cinque membri erano presenti.

Vacano nove seggi all'Assemblea di Versailles; le elezioni complementari non sono ancora fissate: non lo saranno prima di febbraio.

E atteso a Parigi il marchese di Banneville, ambasciatore francese a Vienna, probabilmente chiamato per dare schiarimenti sull'incidente Grammont.

In breve saranno aboliti i passaporti, sinora obbligatori fra la Francia e la Germania.

In questi giorni il Governo francese pagherà puntualmente all'Impero Germanico il suo tributo di guerra.

SPAGNA — Dopo approvato l'abolizione immediata della schiavitù a Porto Ricco, le Cortes si sospesero sino al 15 gennaio.

Con tutte le assicurazioni ripetute in Senato da Zorilla, il movimento Carlista è tutt'altro che spento. L'occupazione di Manresa operata da Castells, ed altri fatti provano veramente il contrario.

L'insurrezione di Cuba, riprende vigore. Gli insorti fecero due attacchi, nei quali rimasero vincitori. Dalla Spagna si sono fatti partire altri mille volontari per combattere l'insurrezione, ma purtroppo sono insufficienti.

Gli schiavi che verranno liberati a Portorico dopo la promulgazione della legge presentata alle Cortes e sancita dal Re, si calcolano a quaranta due mila.

Don Alfonso di Borbone ha assunto il comando in capo delle bande carliste in Catalogna. Il Principe emanò un proclama che ordina di non molestare i treni ferroviari che non trasportino materiale da guerra o truppe, ma non cessa per questo l'esercito carlista dall'inquietare gli Amadeisti or qua, or là.

GERMANIA — La novità del giorno la più importante è il *capitolobolo* fatto dal ministro Falk nel Collegio di Fütterbag, dove egli si era presentato e non ostante i danari e l'influenza del Governo non è riuscito. Egli è stato anteposto il conservatore Sütz, consigliere di ministero. La caduta di Falk ha oggi una particolare importanza.

Questo avvenimento dovrebbe essere di una severa lezione per il principe Bismark, ma egli che già sa di non governare in nome della maggioranza del paese, se la riderà bravamente, e tirerà innanzi.

Il generale di Roon ha preso il posto di Ministro Presidente del Gabinetto Prussiano ed è stato promosso Feld maresciallo. I giornali della massoneria lo hanno già minacciato che se egli non proteggerà la politica del principe di Bismark non avrà il loro appoggio.

Roon è però l'uomo da non spaventarsi di tali minacce: egli seguirà diritto la sua strada, e se fosse quale la voce pubblica dice, non vi sarebbe da esserne dolente, e dovrebbe portare la conseguenza del ritiro del ministro Falk e dei due suoi amici Camphausen e Larnhard. Il generale Koon pare che lascerebbe a dormire tutte le leggi così dette confessionali e reintegrerebbe l'illustre vescovo di Ermeland nei suoi diritti, restituendogli tutti gli arretrati.

Il generale di Roon è un uomo di 71 anni, 52 de' quali ha vissuto nell'esercito, e non pochi sono i servigi da lui resi.

A Colonia ebbe luogo una grande riunione di cattolici Tedeschi. Il Presidente annunciò la decisione presa di resistere con tutti i mezzi legati, checchè avvenga, contro le persecuzioni del governo.

Il nuovo Codice Tedesco, reso esecutivo in tutti gli Stati dell'impero, solleva vive censure. Le resistenze saranno anche più forti, quando si tratterà di cangiare l'organamento e la competenza dei Tribunali.

AUSTRIA — L'Austria ha scontentato tutte e Diete anche più liberali col suo progetto di legge, che loro toglie il diritto di eleggere i deputati al Reichsrath, e stabilisce le elezioni dirette, aumenta il 120 il numero dei deputati, e li mette decadibili ad ogni sessennio. Le Diete del Tirolo, della Carniola, Galizia, Stiria, Alta e Bassa Austria hanno protestato in diversi modi. Per risposta furono dichiarati decaduti dal loro mandato gli 84 deputati Boemi che protestarono contro la Costituzione.

RUSSIA — Il Gran Duca, Principe ereditario nei passati giorni cadde gravemente malato per tifoidi: ora però è fuori di pericolo, ed è prossimo entrare nello stadio di convalescenza.

L'Imperatrice ha risolto differire sino a febbraio la sua partenza per Sorrento: partenza già prima annunciata per imminente.

Le truppe di Kiuin invasero il territorio russo in numero di nove mila ed assediaron i forti di Emba; altri duemila Chivani infestano la riviera di Emba. La Russia spedisce rinforzi ai forti Emba fra Orenburg ed Irvis.

Lord Loftus ha consegnata una nota al principe Sortshakoff circa la risoluzione del governo inglese di astenersi da ogni intervento nell'avanzarsi dei russi lungo l'Amu e il Sir, finchè non minaccia l'Afghanistan, ovvero i principati dell'Amm. superiore.

Monsignor Valentino Baranowski, nuovo Vescovo di Lublino, nella Polonia Russa, è stato solennemente installato nella sua Diocesi.

In Pietroburgo vonnero consacrati nella Chiesa di S. Caterina il Vescovo suffraganeo della Diocesi di Cracovia, per la parte che appartiene al territorio Russo Polacco.

INGHILTERRA — Il Gabinetto Inglese si propone di chiamare l'attenzione delle potenze sulla controversia di successione al trono nell'impero ottomano, affinché nel caso in cui trattisi seriamente di cambiare l'ordine di successione, si deliberi in comune se debbansi far pratiche collettive a Costantinopoli per far comprendere i pericoli di una tale innovazione.

NOTIZIE MILITARI

Gli esercizi militari

Io non so precisamente quanto tempo abbisogni per formare un soldato, ma so di certo, per averlo constatato durante quarant'anni, che non basta per divenire un uomo di guerra, d'aver il gusto delle armi: bisogna ancora che gli istinti bellicosi della gioventù siano coadiuvati da organi sani e vigorosi.

In un'epoca in cui le battaglie si riassumevano in un'insieme di combattimenti corpo a corpo, le armi adoperate in queste lotte individuali, erano la marra, l'arza, lo spiedo, la lancia, la spada l'alabarda, ecc. Per maneggiare questi formidabili stromenti, abbisognava una forza prodigiosa, e questa forza s'acquistava soprattutto con gli esercizi ginnastici e la pratica dei tornei. Grazie a questa educazione del corpo, la guerra non era altro che un giuoco per uomini che non conoscevano fatiche e nemici da temere. Era anche coll'abitudine dei lavori del campo a' quali erano assoggettati fin dall'infanzia, che i soldati romani dovevano la loro precoce robustezza. Ammessi all'età di diciotto anni nel rango degli uomini maturi, potevano senza piegarsi, portare in campagna un equipaggio del peso di 90 libbre, composto da un elmo, due spade (una lunga ed una corta), uno scudo, delle frecce, una vanga, una sega, una falce, alcuni utensili da cucina, molte pascuie, delle correggie per legare i prigionieri e viveri per più giorni. In questo equipaggio il soldato romano figura sulla colonna Traiana.

D'apoi che l'uso delle armi a fuoco è venuto a cangiare le usanze della guerra, d'apoi che al regime della forza fisica venne sostituita la tattica, si è troppo abituati all'idea che una recluta può essere un perfetto soldato appena sia stato istruito nell'arte di ben tirare. Senza dubbio, questo è l'ufficio principale d'un fante, ma mal s'apporrebbe chi a questa qualità l'attaccasse e si dimenticasse che per mettersi a tiro dal nemico, è d'uopo andargli incontro o inseguirlo a marcie forzate, sorpassare grandi distanze, sopportare la fame, la sete, l'insonnia, bivaccare sotto la pioggia, nel fango o nella neve, affrontare le intemperie le più acconcie a rovinare fosse pur una razza di giganti. Può avvenire che le truppe sopportino a tutta prima tante cause d'infiammamento; ma se queste influenze si prolunghino o s'accumolino si veggono spesso delle intiere armate sciogliersi pria di combattere. Non havvi dunque che un esercito composto d'uomini provati sotto il rapporto della forza fisica e dell'energia morale, che possa permettere ai generali di tutto osare e di riuscire a tutto. Per arrivare a questo ideale, il tutto dipende dalla scelta delle reclute e dal modo di formarle.

Le differenti armi non esigono la medesima statura ne il medesimo grado di forza, perchè non comportano il medesimo genere di lavori ne la stessa quantità di fatica. L'artiglieria, il genio, la cavalleria pesante e la gendarmeria prelevano in ciascun contingente i soggetti scelti: le reclute che hanno una statura meno elevata, ma che tuttavia presentano buone proporzioni, passano nella cavalleria leggera. Vengono riservati, per l'arma dei cacciatori a piedi, i giovani membruti, dal petto largo, vivaci e forti in gambe. Queste scelte compiute, non resta pei quadri della fanteria che i rifiuti de' contingenti, quantunque, a' nostri giorni, la fanteria costituisca la base e la forza principale delle nostre armate. (Continua)

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana